

Roma, 23 settembre 2015

## Camera dei Deputati - Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici

Audizione Utilitalia sulla proposta di legge "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico, nonché delega al Governo per l'adozione di tributi destinati al suo finanziamento"



# UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

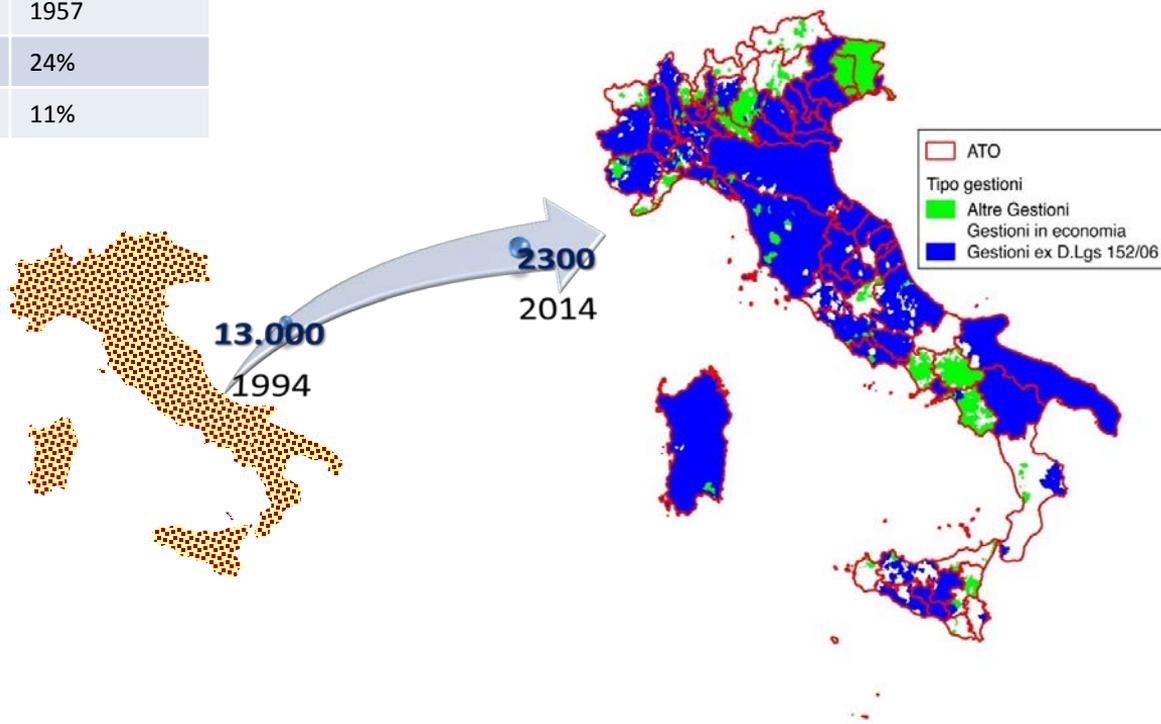
## Lo stato del settore – La frammentazione gestionale

	Gestioni ex legge Galli	Altre gestioni	Gestioni in economia
Gestori	115	168	1957
Comuni Serviti	4831	1304	1957
% Comuni	40%	16%	24%
% Popolazione	70%	19%	11%

Le aree che non hanno dato seguito ad affidamenti integrali a livello di ATO soffrono tuttora di inefficienze gestionali e diseconomie di scala

- Scarsa capacità di programmazione
- Difficoltà di accesso al credito
- Mancanza di solidarietà tra territorio

La legge Galli 36/94 imponeva la gestione unitaria del servizio a livello d'ambito; ciò ha permesso una forte riduzione dei gestori con miglioramenti importanti del servizio nelle aree in cui è stata attuata la riforma



## Lo stato del settore – La carenza di investimenti

Livello investimenti infrastrutturali ancora inadeguato rispetto alle reali esigenze del Paese e inferiore rispetto ad altri Paesi UE

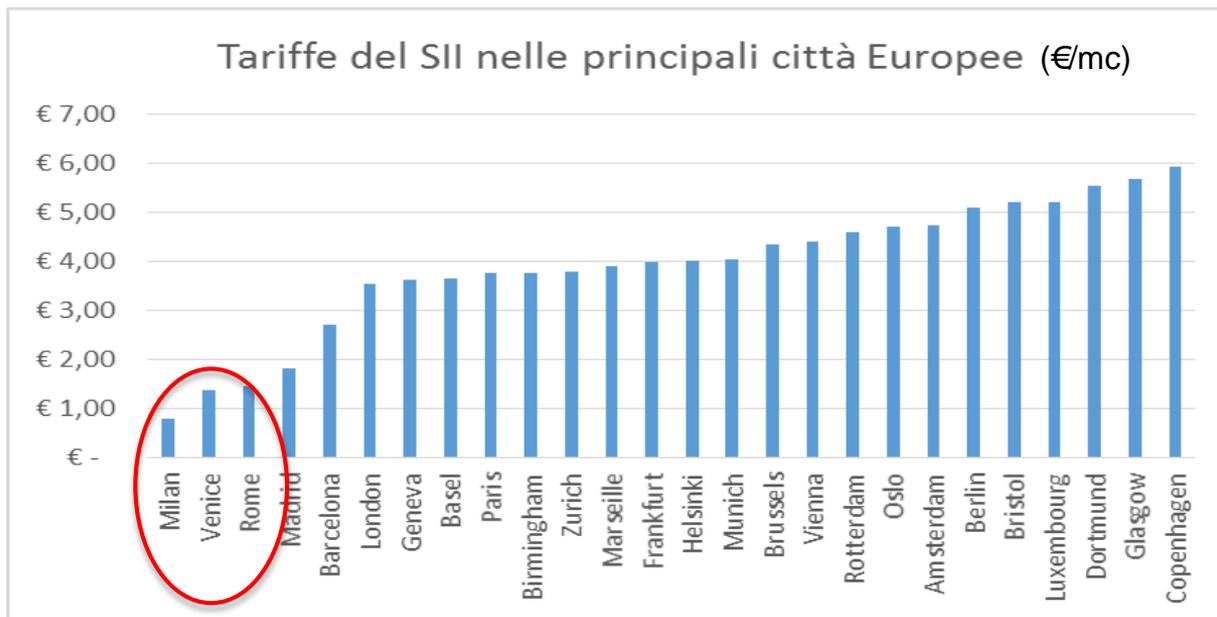
	Investimenti realizzati (€/ab/anno)		Investimenti programmati (€/ab/anno)
	2011	2014	2014-2017
Nord	29	36	35
Centro	34	42	48
Sud e Isole	14	22	18
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>34</b>	<b>34</b>

A fronte di 34 €/abitante/anno realizzati e programmati, **il reale fabbisogno di investimenti è di circa 80 €/ab/anno (5 miliardi di euro all'anno)**. Attuali investimenti in Germania 80 euro/ab, Francia 88 euro/ab, UK 100 euro/ab, Danimarca 129 euro/ab

## Le tariffe del SII

Capacità di investimento negli ultimi anni limitata dalla scarsa disponibilità di contributi pubblici (che si sono ridotti nel tempo) e livelli tariffari inadeguati

Le tariffe Italiane sono tra le più basse in Europa: un terzo di quelle francesi, un quarto di quelle tedesche, un quinto di quelle scandinave e dei Paesi Bassi



Fonte: Global Water Intelligence Tariff Survey 2014

## Il gap infrastrutturale

La carenza di investimenti ha comportato deficit nella salvaguardia ambientale del ciclo idrico (due condanne UE per il mancato adeguamento alla direttiva sul trattamento acque reflue) e perdite di rete (37%) superiori ad altri Paesi (con conseguente spreco della risorsa). Il deficit nazionale nella fognatura è del 7%, nel trattamento dei carichi inquinanti del 22%

Inquinanti trattati	Deficit
Nord	15%
Centro	19%
Sud	31%
Italia	22%

## Alcuni elementi positivi (1)

Primi segnali positivi sul fronte degli investimenti si registrano a seguito dell'avvio della metodo tariffario proposto dall'Autorità di regolazione nazionale

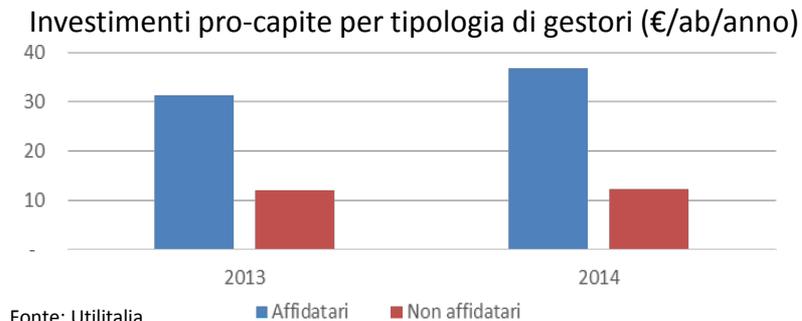
Tra il 2011 e il 2014 è stato possibile invertire il trend degli investimenti nel settore idrico grazie alla definizione di regole certe e in grado di garantire l'accesso al credito per la realizzazione di progetti e infrastrutture, ed in presenza di una riduzione dei contributi pubblici

	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
<b>Totale investimenti</b>	<b>1612</b>	<b>1857</b>	<b>1632</b>	<b>1834</b>
<b>Totale contributi</b>	<b>299</b>	<b>665</b>	<b>443</b>	<b>434</b>
<b>Totale netto</b>	<b>1314</b>	<b>1192</b>	<b>1189</b>	<b>1399</b>

*Fonte: elaborazione Laboratorio REF Ricerche su dati Utilitalia*

## Alcuni elementi positivi (2)

Gli investimenti pro capite sono sensibilmente superiori nelle aree in cui si sono aggregate le gestioni, dove è stato possibile superare inefficienze gestionali e diseconomie di scala e migliorare la capacità di programmazione, l'accesso al credito e la solidarietà territoriale



Le performance di investimento dei gestori d'Ambito confermano la necessità di proseguire sulla strada del consolidamento

## Le azioni necessarie

Occorre proseguire sulla strada delle aggregazioni e di una regolazione capace di costringere i gestori a migliorare qualità del servizio erogato

La promozione degli investimenti idrici rappresenta una scelta strategica capace di produrre nuova occupazione, sviluppo socio-economico, salvaguardia ambientale: una contrazione degli investimenti avrebbe conseguenze drammatiche sulla continuità del servizio e sulla qualità ambientale

- Stabilità delle regole e contesto normativo
- Gestione unica a livello di ATO, per maggiore efficienza e solidarietà territoriale
- Piena attuazione affidamenti
- Rafforzamento della regolazione indipendente
- Introduzione bonus sociale per salvaguardare fasce deboli legato ISEE ove non presente
- Tariffe per la copertura degli investimenti

## Le criticità della proposta di legge (1/2)

- I principi generali a cui si ispira la proposta di legge sono pienamente condivisibili (massima tutela della risorsa, trasparenza nei rapporti utenti gestore, tutela delle fasce deboli della popolazione). Tuttavia le soluzioni sviluppate ci sembrano un passo indietro nel processo di miglioramento della qualità e garanzia del servizio, della tutela ambientale e del contenimento alla spesa già contenuto nell'attuale quadro legislativo e soprattutto ripropongono una forte instabilità normativa
- **Il provvedimento è in contrasto con le attuali politiche di contenimento della spesa pubblica**
  - ✓ **I costi della trasformazione di tutte le società in enti pubblici sarebbero incompatibili con la finanza pubblica.** I rimborsi che le amministrazioni locali dovrebbero versare agli investitori attualmente coinvolti nel settore, infatti, graverebbero integralmente sul debito pubblico
- **Quanto proposto non appare coerente con le esigenze del settore**
  - ✓ Nel caso in cui fossero disponibili risorse per il settore (anche di CdP), queste dovrebbero essere destinate prioritariamente al sostegno agli investimenti
- **Il provvedimento non favorisce le aggregazioni**
  - ✓ Non prevede infatti l'obbligo di gestione a livello di Ambito Territoriale Ottimale e rischia di provocare un arretramento rispetto ai risultati fin qui raggiunti

## Le criticità della proposta di legge (2/2)

- **La proposta è in contrasto con il principio di libertà di scelta della forma di gestione come prevede la disciplina nazionale e comunitaria sui servizi pubblici locali**
  - ✓ La proposta non consente agli Enti Locali di procedere ad affidamenti in concessione. Inoltre, non si tiene conto della circostanza che già oggi la quasi totalità dei gestori è controllata da enti pubblici
- **Vanificherebbe ogni garanzia di continuità ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi del servizio idrico**
  - ✓ L'esperienza ha dimostrato che prevedere finanziamenti in misura preponderante scollegati dalla tariffa non consente di effettuare investimenti programmati nel medio lungo periodo
  - ✓ L'affidamento esclusivo a enti pubblici, inoltre, rappresenta un fortissimo deterrente per i finanziatori, stante la situazione critica in cui versano le finanze di molte amministrazioni. La conseguenza sarebbe quindi un rallentamento degli investimenti con conseguenze drammatiche sullo stato di salute del settore
- Alla sostanziale impossibilità di assicurare risorse certe agli investimenti infrastrutturali, inoltre, si verrebbero a sommare gli effetti di una **generale sottovalutazione della risorsa idrica**, che sarebbe indotta anche da tariffe per nulla rappresentative del suo valore. La conseguenza sarebbe l'aumento degli sprechi